

### Gli impianti di compostaggio

I dati disponibili per gli impianti di compostaggio di rifiuti da matrici selezionate per l'anno 2007 sono:

N.impianti	Potenzialità autorizzata t/a	Rifiuto trattato t/a	Fraz.organica selezionata t/a	Verde t/a	Fanghi t/a	Altro t/a
17	334.326	126.182	24.899	51.643	45.116	4.523

Nel dettaglio gli impianti di compostaggio di rifiuti selezionati per l'anno 2007 e per localizzazione sono sotto riportati. I dati sono espressi in tonnellate.

Localizzaz.	Potenz. tot. autorizzata	Rifiuto trattato	Fraz.org Selez. CER 2001 08	Verde Cer 200201	fanghi	altro	scarti	Totale output	tecnologia
Roma	28.000	6.013		6.013				5.950	Cr
Roma	10.000	-							Csa
Roma	30.000	14.797		14.784		13		7.000	Cr
Fiumicino	30.000	16.753	11.655	4.847		251	3.416	5.760	Br
Decima Malafede	30.000	-							
Velletri	Nd	-							
Fonte Nuova	825	402		356		45		200	Cr
Castrocielo	9.000	3.040			3.040			1.013	Cr
Aprilia	25.000	15.855		8.170	7.646	39	777	11.324	Cr
Sabaudia	30.000	7.233		450	6.166	617		3.000	Cr
Pontinia	45.000	27.215	13.244	2.924	8.688	2.359		Nd	Csa-cr
Aprilia	25.000	9.701		3.694	5.039	968		6.686	Csa-cr
Civita castellana	1.500	-						-	Cr
Tuscania	60.000	19.887		7.127	12.719	42	47	5.047	Csa-cr
Nepi	6.000	3.213		1.395	1.818			Nd	Cr
Soriano del Cimino	3.000	1.145		956		189		1.000	Cr
Tarquinia	1.000	927		927				400	cr
	334.325	126.182	24.899	51.643	45.116	4.523	4.241	47.381	

Legenda:

cr = cumuli rivoltati periodicamente,

br = bireattori (cilindri rotanti, silos, biocelle, biotunnel, biocontainer, reattore a ciclo continuo, trincee dinamiche aerate),

cса = cumuli statici aerati

### II.9 - I termovalorizzatori/gassificatori.

SUB-ATO FROSINONE

Tipologia impianto	Località	Comune di localizzazione	Capacità in esercizio (t/a) -anno 2010	Capacità aggiuntiva autorizzata	NOTA
Termovalorizzazione cdr	Valle Porchio	San Vittore del Lazio	98.750	205.000	Funziona ancora su una linea

## SUB-ATO ROMA

Tipologia impianto	Località	Comune di localizzazione	Capacità in esercizio, anno 2010 t/a	Capacità aggiuntiva autorizzata anno 2010, t/a	NOTA
Termovalorizzatore di cdr	Colle Sughero	Colleferro	220.000		Gestione sotto controllo NOE e capacità ridotta
Gassificazione	Malagrotta	Roma	91.000	91.500	Attualmente una sola linea a capacità ridotta
Gassificazione	Cecchina	Albano laziale	Non ancora costruito	160.000	Il TAR ha annullato la delibera della precedente giunta regionale Marrazzo sul gassificatore. Ora si attende il parere del Consiglio di Stato

La capacità installata totale (compreso Albano), a pieno regime con tutte le linee in funzione, è di circa 700 mila tonnellate/anno di cdr. Ma come si nota dai dati sopra riportati, l'attuale sistema della termovalorizzazione opera ben al di sotto delle potenzialità. Alcuni dettagli sui termovalorizzatori sono qui di seguito riportati:

### 1) Termovalorizzatore di Colleferro

È costituito da due linee di termovalorizzazione ognuna da 110 mila ton/anno e rappresenta il polo energetico della Valle del Sacco in Colleferro. Acquisita la valutazione di impatto ambientale (via) nel novembre del 2008, l'impianto ha ottenuto l'autorizzazione integrata ambientale nel mese di maggio 2009. Precedentemente al 2008, l'impianto operava in virtù della comunicazione prevista dall'articolo 33 del decreto legislativo n. 22 del 1997 per la termovalorizzazione del cdr avente codice CER 191210 e in conformità del decreto ministeriale 5 febbraio 1998 e delle norme transitorie previste da leggi successive al decreto legislativo n. 133 del 2005). L'impianto è provvisto di un sistema automatico per il controllo delle emissioni in atmosfera.

Le due linee tmv sono identiche e capaci di trasformare complessivamente 220.000 tonnellate di cdr all'anno in 25 MWe di potenza all'ora. Non essendo disponibile sufficiente quantità di cdr proveniente dalla regione, gli impianti vengono alimentati con cdr proveniente da altre regioni, in particolare dalla Toscana e dal Piemonte. Il polo energetico è entrato in esercizio nel dicembre 2002 e ha raggiunto la massima potenza a fine giugno 2003.

Le caratteristiche tecnologiche di ciascun combustore:

- utilizzo di combustibili aventi un PCI variabile da 10mila a 20 mila MJ/Kg;
- ogni linea di combustione e trasformazione ha: la potenzialità combustore ~ 52 MW; una portata del combustibile

~ 10÷12 ton/h; comporta la produzione totale energia elettrica (max): ~ 12,5 MW; l'energia elettrica alla vendita è : ~ 10 MW.

Il consorzio Gaia Spa è un'azienda pubblica nata nel 1997 e si occupa della gestione dei rifiuti solidi urbani e degli interventi ambientali per i quarantotto comuni del Lazio consorziati nelle province di Roma e Frosinone.

Alcuni dati significativi che riguardano la gestione degli impianti:

- le società Mobilservice Srl e E.p.sistemi Spa, società controllate del gruppo Gaia, sono proprietarie degli impianti di termovalorizzazione di Colleferro (Rm) in località Colle Sughero;
- la società Gaiagest Srl, di proprietà di Gaia, gestisce gli impianti attraverso Mobilservice Srl ed EP Sistemi Srl;
- nel mese di giugno 2003 l'impianto di E.P. sistemi Srl è stato collegato per la prima volta in parallelo alla rete ENEL per la cessione di energia;
- il 29 luglio 2003 viene costituita Gaiagest Srl, controllata del consorzio Gaia, per la gestione degli impianti;
- il 23 aprile 2004, viene presentato alle autorità e alla stampa il sistema di monitoraggio e trasmissione dei dati ambientali (relativi alle emissioni in atmosfera) del termovalorizzatore di Colle Sughero.

I ricavi derivanti dalla produzione di energia elettrica, che viene ceduta all'ENEL, sostengono il bilancio del consorzio Gaia Spa e indirettamente i servizi forniti alle collettività locali.

La società Gaia, le cui vicissitudini giudiziarie sono ben note, sembra abbia messo in vendita alcune quote azionarie del termovalorizzatore di Colleferro e si pongono quindi problemi di riassetto organizzativo.

## 2) Termovalorizzatore di San Vittore

Il termovalorizzatore di San Vittore ha una potenzialità di 90 mila tonnellate/anno. Attualmente lavora su una linea ma ne è prevista un'altra in fase di avanzata realizzazione. È di proprietà della società Eall Srl del gruppo Acea. Attualmente ha una potenza di 10 MW e produce circa 75 mila MWH di energia elettrica. È in atto il potenziamento dell'impianto che comporterà alla fine una potenza complessiva di 21 MW. Il cdr prodotto dalla SAF di Colfelice viene bruciato in tale impianto il resto proviene prevalentemente da fuori regione.

Produttore cdr	Provincia	Quantità conferita in Kg anno 2004	Quantità conferita in Kg 2005
Reclas Spa	Frosinone	15.887.280	

Produttore cdr	Provincia	Quantità conferita in Kg anno 2004	Quantità conferita in Kg 2005
Enercombustibili Srl	Frosinone	52.705.080	83.907.320
SAF ex Reclas	Frosinone	1.592.040	5.123.780
TEV Spa (*)	Lucca		
Vesta Spa	Venezia	67.700	
Quadrifoglio Spa	Firenze	1.550.300	
Siem Spa	Mantova	1.233.880	
Consmari Spa	Macerata	1.621.460	
Contarina Spa	Treviso	2.056.000	
Fertilvita Spa (*)	Lodi		
Bellisolina Spa (*)	Lodi		
ACM Spa (*)	Venezia		
ASM Spa	Prato	53.760	
Daneco Spa	Udine	3.425.360	
Castiglione Rifiuti Srl	Mantova	385.700	

(\*) Hanno conferito negli anni 2002-2003.

Si tratta di un termovalorizzatore a letto fluido che dovrà essere rivampato entro due anni per allestire una seconda linea sempre a letto fluido.

L'impianto di San Vittore, infine, spesso brucia cdr di origine extraregionale non essendoci sufficiente combustibile di origine regionale.

### 3) Termovalorizzatore/gassificatore di Malagrotta

In un documento della società Co.La.Ri. del 25 ottobre del 2003 avente per titolo « Progetto di intervento per la produzione di energia elettrica dal cdr prodotto negli impianti di Malagrotta 1 e 2 mediante centrale di massificazione » sono contenute tutte le informazioni sul « polo energetico » di Malagrotta.

Le fasi principali del processo produttivo sono:

- 1) il cdr alimentato all'impianto viene sottoposto a pirolisi e massificazione utilizzando ossigeno e metano per l'apporto di calore;
- 2) il gas derivante dalla massificazione viene sottoposto ad un particolare trattamento per l'eliminazione di polveri e composti acidi;
- 3) il gas purificato viene combusto e avviato ad una turbina per la generazione di energia elettrica;
- 4) il calore dei fumi di combustione viene recuperato ed inviato ad una turbina per generare vapore (e quindi ulteriore energia elettrica);
- 5) fase di espulsione dei fumi al camino.

Il sistema è dotato di due impianti accessori:

- 1) impianto di frazionamento dell'aria per la generazione di ossigeno necessario alla gassificazione;
- 2) impianto di trattamento delle acque di lavaggio del gas derivato dalla gassificazione.

Le linee produttive sono tre, di cui due per trattare 182.500 tonnellate/anno di cdr e l'altra di riserva.

Secondo il progetto Co.La.Ri., il nuovo impianto si inserisce in un progetto di ampliamento dell'attuale impianto di produzione di biogas dalla discarica di Malagrotta.

La potenza elettrica installata è pari a 23,8 MW. Considerando che 22,5 MW verranno dal biogas della discarica ed un'altra piccola quota parte dalla quota di energia elettrica prodotta dalla turbina a vapore, si ha un recupero energetico totale pari al 21 per cento riferito al cdr in ingresso. Rispetto a quanto dichiarata da Co.La.Ri. di 1000 KWH di energia elettrica per tonnellata di cdr appare quindi sovrastimato.

Dall'impianto si hanno i seguenti sottoprodotti:

- granulato minerale e granulato metallico (14600 tonnellate/anno);
- fango concentrato di idrossidi metallici e carbonio (6400 tonnellate/anno) proveniente dal trattamento delle acque di processo;
- zolfo (1800 tonnellate/anno) anch'esso derivante dal trattamento delle acque di processo;
- sale industriale (2700 tonnellate/anno);
- fumi al camino (2.700 mila tonnellate/anno).

I particolari sulle emissioni sono reperibili nei verbali ARPA Lazio. Al momento il gassificatore di Malagrotta funziona ancora con una sola linea e per giunta non a piena capacità.

#### **4) Termovalorizzatore/gassificatore di Albano**

La società COEMA realizzerà il gassificatore di Albano. Il commissario delegato ha approvato il progetto presentato dalla COEMA alla fine del 2007.

Le caratteristiche tecniche, per quello che risulta allo stato attuale, sono simili al gassificatore installato nell'area della discarica di Malagrotta.

Per ciò che riguarda l'autorizzazione occorre tenere presente che l'iter prevede il rilascio della valutazione di impatto ambientale (via) e dell'autorizzazione integrata ambientale (aia). La via, a seguito di un attento esame delle procedure espletate precedentemente dall'azienda e dall'amministrazione, è stata rilasciata nel mese di marzo del 2009.

Le procedure previste per il rilascio dell'aia sono state concluse nel mese di aprile 2009 secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 59 del 2005.

In proposito, la ASL RM H in conferenza di servizi si è espressa con tre distinti « pareri »:

1) il primo evidenziava una serie di criticità ambientali già prese in considerazione all'interno del parere di compatibilità ambientale della competente area regionale;

2) il secondo rilevava, in relazione alle criticità, che le distanze dell'impianto dalle abitazioni non erano ritenute conformi agli atti di pianificazione e quindi ciò significava di non potere esprimere parere positivo sull'intervento;

3) il terzo, acquisita dalla regione la corretta interpretazione sulle distanze nonché chiarimenti in merito alle criticità sottoposte, risultava « non favorevole » in relazione ai risultati di uno studio epidemiologico effettuato da ASL RM E e centro regionale per l'epidemiologia.

A seguito di tali pareri la regione ha chiesto ad ARPA Lazio e al centro regionale sull'epidemiologia di effettuare le verifiche ambientali sul sito di localizzazione ed una verifica epidemiologica dello stato di salute dei cittadini di Albano avendo riguardo anche della possibile influenza dell'impianto sulla popolazione.

A valle delle verifiche, essendo stati forniti da ARPA e centro regionale per l'epidemiologia elementi di « tranquillità », si è proceduto alla chiusura della conferenza dei servizi con esito favorevole per il rilascio dell'aia. Tuttavia, nonostante la conferenza dei servizi abbia concesso parere favorevole alla concessione dell'aia, aprendo quindi le porte per la realizzazione dell'impianto, si deve annoverare il parere negativo espresso dalla ASL RM H superato poi dal parere del dipartimento di epidemiologia dell'ARPA Lazio. Ciò ha comportato nella popolazione locale un senso di frustrazione, di reazione e di tensioni che ancora persiste nella direzione della non accettazione dell'impianto. Il TAR, con sentenza emessa nel mese di dicembre 2010, ha annullato la delibera della precedente giunta regionale « Marrazzo » sul gassificatore. Ora, dopo il ricorso, si attende il parere del Consiglio di Stato

Come si evince da quanto sopra riportato, l'impiantistica attuale ha una capacità produttiva alquanto ridotta rispetto alla capacità installata con il risultato che l'80 per cento circa dei rifiuti *tal quali*, senza trattamento o con trattamenti di scarsa efficienza, finisce in discarica. Il cdr prodotto a valle degli impianti tmb con processi di raffinazione oltre a risultare prevalentemente di scarsa qualità, non è sufficiente ad alimentare i tmv esistenti che operano a bassa capacità e spesso con cdr di origine extraregionale. Si aggiunga inoltre che la carenza degli impianti tmb e la scarsa efficienza di quelli operativi è aggravata anche dalla bassa presenza sul territorio regionale di impianti di compostaggio di qualità. L'unico esistente a Maccarese (per la produzione di compost di qualità) ha una scarsa

potenzialità (31 mila tonnellate circa) ed è del tutto insufficiente per il trattamento dei quantitativi di umido di qualità che deriverebbero dal prevedibile potenziamento della raccolta differenziata.

La gestione dei rifiuti nella regione Lazio per ciò che si è visto finora, contrariamente agli orientamenti, alle scelte, alle strategie dettate dalle direttive comunitarie e dalla norma nazionale, è andata nel verso opposto a quello della « gestione integrata » dei rifiuti che vede ancora la discarica giocare un ruolo prevalente e non residuale. Finora, sulla scia del « piano Marrazzo », si è fatto ricorso alla discarica con richieste di ampliamento, rimodulazioni, piuttosto che potenziare la raccolta differenziata e il trattamento secco/umido del rifiuto *tal quale*.

Secondo il presente scenario, la termovalorizzazione, piuttosto che garantire la piena autonomia dei consorzi di comuni nella gestione dei rifiuti secondo il criterio degli ATO, può caratterizzarsi come un vero e proprio *business* che attrae rifiuti (cdr) dall'esterno piuttosto che trattare i rifiuti del proprio ambito che, gioco forza, data la sopracitata scarsità e inefficienza degli impianti tmb, vanno a finire in discarica. L'impiantistica esistente, in ultima analisi, è pressoché obsoleta con qualche punto di eccellenza (Malagrotta). Il nuovo piano da poco ufficializzato dalla regione Lazio dovrebbe fornire quindi le risposte ai quesiti più volte posti nelle varie sedi istituzionali e dai cittadini come pure dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nel corso delle audizioni.

## II.10 – Gli impianti asserviti al trattamento dei rifiuti solidi urbani indifferenziato.

### I gestori degli impianti

Società	Gruppo di appartenenza	Tipologia del sito gestito	NOTE
AMA S.p.a	Società ad intero capitale pubblico	Rocca Cencia Via Salaria 1 linea tmv Colleferro	Detiene il 33% di Coema che realizzerà il gassificatore Albano
ACEA S.p.a.	Società a capitale prevalentemente pubblico	tmv San Vittore	Detiene il 33% di quote di Coema che realizzerà il gassificatore di Albano
Gruppo Gaia S.p.a.	Società ad intero capitale pubblico	Altre linee tmv Colleferro Discarica rifiuti solidi urbani Colleferro (località Collefagiolarà)	Amministrazione controllata
S.A.F. S.p.a.	Società ad intero capitale pubblico	Impianto tmb di Colfelice (FR)	
Ecoambiente Srl	Società a capitale misto	Discarica Borgo Montello Latina a servizio dei Comuni di Latina, Anzio, Nettuno.	51% Latina Ambiente a prevalente capitale pubblico gruppo Colucci gruppo Cerroni

Società	Gruppo di appartenenza	Tipologia del sito gestito	NOTE
Bracciano Ambiente Srl	Società ad intero capitale pubblico	Discarica di Bracciano	Ha ottenuto autorizzazione per realizzare nello stesso sito di discarica un impianto tmb
Indeco Srl	Fa capo al Gruppo Green Holding S.p.a. di Giuseppe Grossi	Discarica Borgo Montello Latina a servizio dei rimanenti comuni della provincia di Latina	
MAD Srl	Fa capo al gruppo Lozza di Walter Lozza	Discarica Rocca seca (FR)	
Ecoitalia 87	Fa capo al gruppo Cerroni	Discarica di Guidonia Montecelio (RM)	
Pontina Ambiente	Fa capo al gruppo Cerroni	Impianto tmb e annessa discarica di Albano Laziale	
Co.La.Ri.- E.Giovi Srl	Società facenti parte del gruppo Cerroni	Impianti tmb Malagrotta Discarica Malagrotta Gassificatore Malagrotta (RM)	
Ecologia Viterbo Srl	Fa capo ai gruppi Colucci e Cerroni	tmb e annessa discarica siti in Viterbo	
Coema	Società partecipata da ACEA, AMA, gruppo Cerroni	Previsto impianto massificazione di Albano Laziale	

## II.11 – La gestione dei rifiuti speciali.

Gli strumenti programmatori regionali, in materia di rifiuti speciali (pericolosi e non pericolosi) sono:

- Delibera del consiglio regionale n. 112 del 10 luglio 2002 successivamente revisionato con il decreto del commissario delegato n. 95 del 18 ottobre 2007;
- programma di decontaminazione e smaltimento degli apparecchi soggetti ad inventario contenenti PCB e dei PCB in essi contenuti, curato da ARPA Lazio ed approvato con decreto del commissario delegato n. 45 del 9 aprile 2004.

I dati disponibili sulla « gestione » dei rifiuti speciali appaiono datati e poco rendono la situazione reale regionale in quanto si basano sulle elaborazioni dei MUD effettuate da ANPA (ora ISPRA) del 1999, ossia sui rifiuti prodotti nel 1998 (vedi Rapporto rifiuti 2001 ANPA-Osservatorio Nazionale rifiuti, ONR).

Il nuovo piano, partendo da tali dati, sviluppa un'analisi previsionale al 2006 basata su numero di addetti, quantità e tipologia di rifiuto per codice di attività economica Istat. I dati al 2006 e al 2007 vengono quindi ottenuti moltiplicando coefficienti *standard* per numero di addetti e per attività e per provincia.

**Dichiarazioni MUD**

MUD 2005	MUD 2006	MUD 2007
37.611	36.022	32.233

**Quadro riepilogativo della gestione dei rifiuti speciali (Anno 2006, dato espresso in tonnellate)**

Da R1 a R11	Da D1 a D14	Totale	R12 e R13	D13 e D15	Totale	Totale gestione
1.640.502	1.818.373	3.458.875	754.374	157.392	911.766	4.370.641

**Recupero di rifiuti speciali non pericolosi (anno 2006, dato espresso in tonnellate)**

R1	R2	R3	R4	R5	R6	R7	R8	R9	R10	R11	R13
115.492	10	235.412	322.914	889.034	—	—	1.785	31	718.964	6.510	2.330.748

**Smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi (Anno 2006, dato espresso in tonnellate)**

D1	D2	D4	D8	D9	D10	D14	D15
1.357.082	—	—	86.671	232.779	329	55.024	138.499

**Recupero di rifiuti speciali pericolosi (Anno 2006, dato espresso in tonnellate)**

R1	R2	R3	R4	R5	R6	R7	R8	R9	R10	R11	R13
—	19.919	—	2.019	1.659	577	—	284	—	—	—	36.900

**Smaltimento di rifiuti speciali pericolosi (Anno 2006, dato espresso in tonnellate)**

D1	D2	D4	D8	D9	D10	D14	D15
22.682	—	—	59	37.835	19.830	6.082	18.893

**Coincenerimento di rifiuti speciali (Anno 2006, dato espresso in tonnellate)**

Rifiuti pericolosi	Rifiuti non pericolosi	Totale rifiuti speciali	cdr	Rifiuti urbani	Totale rifiuti
—	115.493	115.493	—	—	115.493

**Quadro impiantistico relativo agli impianti di coincenerimento (Anno 2006, dato espresso in tonnellate)**

Provincia	Comune	A.P.	T.P:R	R.E Potenza Installata 2006	RSNP	RSP	RS Quantità totale Trattata (ton)	cdr 191210	RU 150120	Totali Trattati	Certif. incentivi
FR	Anagni	Fabbricaz Rigeneraz pneumatici	Rif.produz plastiche E gomme Sintetiche, PFU	nd	14.257	—	14.257	—	—	14.257	
FR	Broccostella	Fabbricaz Mobili Affini	Rifiuti Lavoraz Legno Carta e affini	nd	334	—	334	—	—	334	
FR	Roccasecca	Raccolta Recupero Smaltim Rifiuti urbani e speciali	Biogas da discarica	5.020.000 kWh(*) nd	3.124	—	3.124	—	—	3.124	
FR	Torrice	Indus. Carta Legno affini	Rifiuti Lavoraz Legno, carta e affini	nd	38	—	38	—	—	38	
LT	Latina	Produz Distrib energia	Biogas Da discarica	9.760.00 kWh(*) 2.130 kWe	6.073	—	6.073	—	—	6.073	IAFR CV
LT	Latina	Raccolta Recupero Smaltim Rifiuti Urbani e speciali	Biogas Da discarica	7.084.000 kWh(*) nd	4.408	—	4.408	—	—	4.408	
RM	Albano Laziale	Produz E Distribuz energia	Biogas Da discarica	Nd(8.395.000 kWh(*) KWe dal 2008	5.224	—	5.224	—	—	5.224	IAFR CV
RM	Bracciano	Raccolta Recupero Smaltim Rifiuti Urbani speciali	Biogas da discarica	Nd(825kWe 1.600 kWe dal 2008	—	—	—	—	—	—	
RM	Colleferro	Produz Distrib energia	Biogas Da discarica	4.821.000 kWh(*) 1.000 kWe	3.000	—	3.000	—	—	3.000	IAFR CV
RM	Guidonia Montecelio	Produz Distribuz energia	Biogas Da discarica	18.121.000 kWh(*) 3.507kWe	11.275	—	11.275	—	—	11.275	IAFR CV
RM	Roma	Raccolta Recupero Smaltim Rifiuti Urbani speciali	Biogas Da discarica	112.500.000 kWh(*) 15.000kWe	61.364	—	61.364	—	—	61.364	
VT	Fabbrica Di Roma	Fabbricaz Articoli In materia plastica	Rifiuti Lavoraz Legno Carta affini	nd	29	—	29	—	—	29	
VT	Montalto Di Castro	Fabbricaz Mobili Affini	Rifiuti Lavoraz Legno Carta affini	nd	5	—	5	—	—	5	

Provincia	Comune	A.P.	T.P:R	R.E Potenza Installata 2006	RSNP	RSP	RS Quantità totale Trattata (ton)	cdr 191210	RU 150120	Totali Trattati	Certif. incentivi
VT	Montefiascone	Fabbricaz Mobili E affini	Rifiuti Lavoraz Legno Carta affini	nd	86	—	86	—	—	86	
VT	Soriano nel Cimino	Agricolt Attività connesse	Rifiuti Lavoraz Legno Carta affini	nd	154	—	154	—	—	154	
VT	Viterbo	Produz Distribuz energia	Biogas Da discarica	3.070.000 kWh(*) 601 kWe	1.910	—	1.910	—	—	1.910	IAFR CV
VT	Viterbo	Produz Distribuz energia	Biogas Da discarica	6.769.000 kWh(*) 1.639 kWe	4.212	—	4.212	—	—	4.212	IAFR CV

## Legenda:

AP = attività produttiva T.P.R = tipologia rifiuto trattato R.E. = recupero energetico RSNP = rifiuto speciale non pericoloso RSP = rifiuto speciale pericoloso RS = rifiuto speciale	cdr combustibile derivato da rifiuto RU = rifiuto urbano Certificati/incentivi IAFR = impianto alimentato a Fonti rinnovabili CV = certificato verde (*) = valore stimato nd = non determinabile
--	--

Ciò che appare assai evidente nel sistema di gestione dei rifiuti speciali, dove per gestione si deve intendere i flussi in entrata e in uscita dalla regione e non soltanto gestione dei rifiuti prodotti, è la scarsa presenza di impianti di trattamento e smaltimento. Il sistema in tal modo presta il fianco a movimenti di rifiuti sul territorio di cui poco si conosce. Le cave abbandonate e gli interramenti clandestini hanno spesso caratterizzato traffici illeciti di rifiuti speciali anche extraregionali.

**II.12 – La bonifica dei siti contaminati.**

La materia relativa alla bonifica dei siti contaminati ha subito negli ultimi anni, a livello nazionale, importanti evoluzioni con l'emanazione del decreto legislativo n. 152 del 2006 che ha inglobato e modificato con il Titolo V la precedente normativa e a cui le regioni si stanno gradualmente adeguando. Gli strumenti programmatici di cui la regione Lazio si era dotata fino al 2004 hanno dovuto quindi man mano essere modificati attraverso protocolli e accordi di programma quadro. Val la pena citare: linee guida per la gestione e la utilizzazione delle terre e rocce da scavo di cui al delibera del consiglio regionale 816/2006;

- decreto ministeriale 31 gennaio 2008 – Perimetrazione del sito di interesse nazionale (SIN) del bacino del fiume Sacco;

- linee guida – indirizzi e coordinamento dei procedimenti amministrativi di approvazione ed esecuzione degli interventi disciplinati dal decreto legislativo n. 152 del 2006 Titolo V e dalla legge regionale n. 27 del 1998 e smi di cui alla delibera della giunta regionale n. 451 del 2008.

L'ultimo atto *in itinere* è il delibera della giunta regionale di approvazione di un piano per la bonifica ed il recupero di quarantadue siti contaminati del Lazio, che comprende anche la Valle del Sacco in questo momento all'attenzione delle istituzioni nazionali e regionali.

Va sottolineato che in regione vi è la necessità di dotarsi di procedure e metodologie omogenee di censimento e catalogazione dei siti contaminati attingendo ai dati del sistema informativo territoriale per poter realizzare una nuova anagrafe regionale dei siti contaminati, adeguandola alle regole nazionali per sopperire alle carenze informative finora emerse che, di fatto, hanno bloccato ogni iniziativa di messa in sicurezza o bonifica delle aree più compromesse.

### **III – Situazione attuale del ciclo dei rifiuti nella regione Lazio.**

Le audizioni hanno consentito alla Commissione di acquisire un quadro abbastanza dettagliato delle maggiori emergenze in atto e dei fenomeni di illegalità e di irregolarità connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Lazio.

La regione Lazio, nel giugno del 2008, dopo dieci anni è uscita dalla fase commissariale della gestione dei rifiuti ed è rientrata nella gestione ordinaria.

Le responsabilità sono quindi tornate nella competenza di ogni singola provincia e comune, mentre la regione, rientrata nella fase ordinaria, è chiamata soltanto a funzioni di programmazione e di controllo.

Secondo l'ex presidente Marrazzo « il ciclo integrato dei rifiuti del Lazio si incardina su alcune linee guida precise: la diminuzione della produzione di rifiuti, una forte spinta per portare i livelli di raccolta differenziata alle percentuali previste dalla normativa nazionale ed europea e la messa in opera di sei nuove linee di termovalorizzazione o gassificazione, in aggiunta alle tre già esistenti nel maggio 2005. Questo sistema consentirà al Lazio di essere completamente autosufficiente, senza alcuna prospettiva emergenziale ».

Gli interventi che l'allora presidente della regione riteneva necessari per ottimizzare il ciclo dei rifiuti nella regione Lazio sono sinteticamente riepilogabili come segue:

- l'ampliamento (*rimodulazione*) delle volumetrie delle discariche attualmente in esercizio;
- la realizzazione di un impianto di termovalorizzazione localizzato nel territorio del comune di Albano Laziale;
- la realizzazione di quattro nuovi impianti di trattamento meccanico biologico;
- un deciso potenziamento della raccolta differenziata.

Le attività istruttorie per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per il termovalorizzatori di Albano Laziale si sono concluse nel mese di aprile del 2009.

Con riguardo alla realizzazione di quest'ultimo termovalorizzatore, il presidente Marrazzo ha precisato che: « i timori che l'iter di realizzazione dell'impianto potesse essere bloccato sono già tramontati. La Conferenza dei servizi ha infatti concesso il parere favorevole all'autorizzazione integrata ambientale, per cui il processo che porterà alla realizzazione dell'impianto procede secondo i tempi previsti.

Questo è stato possibile grazie al fatto che il parere negativo della ASL RM H è stato superato da quello messo a disposizione dal dipartimento di epidemiologia della ASL RM E e dalla relazione dell'ARPA Lazio. Da Albano, quindi, non emerge nessuno stop per il piano regionale.

Relativamente agli impianti di trattamento meccanico biologico la regione ha già rilasciato l'autorizzazione alla realizzazione e messa in esercizio dell'impianto previsto nel sito di Bracciano.

È in fase avanzata la procedura per il rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione e alla messa in esercizio dell'impianto previsto nel sito di Latina.

Per quanto riguarda gli impianti da localizzare nei comuni di Guidonia e Colferro, per primo è stata avviata la procedura per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale. Il presidente della regione ha inoltre precisato, con riferimento alla discarica di Malagrotta, che: « mentre il nuovo termovalorizzatore sta per entrare a regime, siamo impegnati a sostenere la chiusura della discarica di Malagrotta in tempi certi. Per questo motivo, stiamo attendendo dal comune di Roma l'indicazione del sito alternativo. È opportuno precisare che le voci che sostengono che Malagrotta sia ormai esaurita sono infondate. Il nostro impegno deriva quindi non tanto dall'esaurimento del sito, quanto dalla volontà di dare respiro a un territorio che tanto ha già pagato ospitando finora la discarica della capitale, la più grande di Europa.

La discarica di Malagrotta è costantemente monitorata dagli organi di controllo. Allo stato attuale risulta autorizzata per lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi. È stata sottoposta più volte a valutazione di impatto ambientale ed è dotata di specifici programmi di monitoraggio e controllo. Ad oggi i risultati ottenuti, tra l'altro forniti anche all'ISPRA che sta svolgendo una verifica sull'area di Malagrotta (che include oltre la discarica, la raffineria di Roma, l'impianto di trattamento dei rifiuti ospedalieri dell'AMA, svariati depositi di carburante e numerose cave), non evidenziano rilevanti criticità. In ogni caso si segnala che è stata avviata, su indicazione di ARPA Lazio relativamente al superamento di alcuni valori (in particolare ferro e manganese) che risulterebbero endemici all'area, una procedura di messa in sicurezza operativa.

Relativamente al conferimento dei rifiuti si informa che la società, a partire dal 2003, riceve unicamente rifiuti urbani e rifiuti assimilabili agli urbani. Dal 2007 non riceve più i fanghi provenienti dai depuratori civili gestiti da ACEA Spa ».

Con riferimento agli ambiti territoriali ottimali, nella sua relazione il presidente Marrazzo ha riferito che: « la regione ha già avviato le procedure per la costituzione degli ambiti territoriali ottimali

previsti dagli articoli 200 e seguenti del decreto legislativo n. 15 del 2006. La proposta di legge è attualmente al vaglio dell'assemblea regionale.

L'organizzazione ed il numero degli ambiti è stata delineata mantenendo inalterata la configurazione del sistema di trattamento e smaltimento dei rifiuti attualmente presente nella regione. In ogni caso, fermo restando la ripartizione provinciale relativa alle province di Rieti, Viterbo, Latina e Frosinone, per la provincia di Roma la proposta prevede l'istituzione di cinque autorità d'ambito di cui una coincidente con i confini del comune di Roma ».

Con riferimento al gassificatore di Albano, l'allora presidente della regione ha riferito che il progetto è stato approvato dal commissario delegato a fine del 2007. L'autorizzazione risultava condizionata al rilascio della valutazione di impatto ambientale e dell'autorizzazione integrata ambientale.

La prima, previo riesame delle procedure precedentemente espletate, è stata rilasciata a marzo del 2009. La seconda, le cui procedure si sono concluse a fine aprile del 2009, e funzionale alla corretta messa in esercizio dell'impianto, ha seguito le procedure previste dal decreto legislativo n. 59 del 2005.

In merito, la ASL RM H si è espressa in conferenza dei servizi con tre distinti pareri:

- il primo, che evidenziava una serie di criticità ambientali già prese in considerazione all'interno del parere di compatibilità ambientale della competente area regionale;
- il secondo, che, in relazione alle suddette criticità e alle distanze dell'impianto agli abitati ritenute non conformi agli atti di pianificazione, non poteva esprimere un parere positivo all'intervento;
- il terzo, acquisita dalla regione la corretta interpretazione sulle distanze nonché chiarimenti in merito alle criticità sottoposte, non favorevole in relazione alle evidenze dello studio epidemiologico redatto dalla ASL RM E – centro regionale per l'epidemiologia.

Su detti pareri, la regione ha chiesto ad Arpa Lazio e al citato centro regionale sull'epidemiologia di effettuare, da un lato, le verifiche ambientali sul sito ove verrà localizzato l'impianto, dall'altro, una verifica epidemiologica dello stato di salute dei cittadini di Albano anche in relazione alle possibili, future, influenze dell'impianto sulla popolazione.

Entrambe le verifiche – secondo l'ex presidente Marrazzo – hanno fornito elementi di tranquillità tant'è che si è proceduto alla chiusura della conferenza di servizi con esito favorevole al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale prevista dalla legge.

Il nuovo presidente della regione Lazio, Renata Polverini, insediatasi il 12 aprile del 2010, audita dalla Commissione, ha espresso la sua intenzione di proseguire nell'azione indicata dalla precedente amministrazione e richiamata nel decreto n. 24 del 24 giugno 2008, che ha determinato l'uscita dalla fase commissariale, con dei doverosi distinguo anche in considerazione dell'attuale congiuntura economica

che non consente l'aggravamento in capo ai cittadini di costi di gestione dovuti alle inefficienze impiantistiche o di flusso, inefficienze che indirettamente, ma anche direttamente, si ripercuotono in termini di impatto ambientale sul territorio della regione.

Secondo il neo-eletto presidente, i problemi individuati e sui quali la giunta regionale intende lavorare in via prioritaria per il futuro sono i seguenti:

- l'individuazione di un nuovo sito per lo smaltimento dei rifiuti nella città di Roma;
- il potenziamento della raccolta differenziata;
- l'incremento dell'offerta di termovalorizzazione;
- il rafforzamento dell'attività di controllo.

Con riguardo specifico al primo problema, secondo il presidente della regione, la discarica di Malagrotta dovrebbe essere chiusa ed è necessario quindi individuare i siti alternativi alla discarica di Malagrotta per lo smaltimento dei rifiuti a Roma.

Per garantire, senza soluzione di continuità, il corretto smaltimento dei rifiuti nella città di Roma, superando il vecchio concetto di sversatoio, deve essere garantita l'implementazione tecnologica a garanzia del recupero e della salvaguardia ambientali.

L'impiantistica esistente, dovrà essere posta in esercizio o a regime al più presto al fine di ridurre le criticità proprie del rifiuto. L'obiettivo è quello di sottoporre a trattamento spinto, finalizzato al recupero non solo energetico, tutto il rifiuto prima che questo pervenga in discarica, attraverso le migliori tecnologie disponibili.

Il commissario straordinario dell'agenzia regionale per la prevenzione ambientale del Lazio, avvocato Corrado Carrubba, ha illustrato nella sua audizione il sistema dei controlli nel campo della gestione dei rifiuti effettuati nell'ambito della regione, evidenziando che il Lazio, per popolazione residente e per produzione totale di rifiuti, è una tra le più importanti in Italia. Ospita circa il nove per cento della popolazione nazionale e il dieci per cento della produzione totale di rifiuti.

Inoltre la regione Lazio, per posizionamento geografico, è situata al centro delle vie di comunicazione e dei tessuti economici. Pertanto transitano o possono giungere flussi di rifiuti provenienti da altre regioni. Ha ricordato inoltre che l'agenzia «si trova dinanzi ad un quadro di richieste di attenzione, di controlli e di presenza nell'ambito di un territorio complesso, fortemente gravato dal ciclo dei rifiuti e con un numero consistente di impianti, secondo forse soltanto alle regioni più avanzate del nord Italia. Per quanto riguarda specificamente i controlli ambientali, nel Lazio — ha precisato il commissario — questi vengono esercitati essenzialmente sulla base di un riferimento normativo generale, che stabilisce quali controlli debbano essere effettuati e con quale cadenza. La legge attuale stabilisce un controllo ogni tre anni da parte dell'agenzia, secondo quanto fissato dal decreto legislativo n. 133 del 2005. Questo è il livello minimo di controlli che tutte le agenzie in Italia, in presenza di impianti di determinati tipi, sono chiamate a effettuare. Tuttavia, ha ricordato l'avvocato Carrubba: «nelle autorizzazioni rilasciate ai singoli impianti» l'autorità

competente «, ossia la regione Lazio in caso di autorizzazione integrata ambientale, o il comune in caso di competenze delegate, per esempio in materia di inertici, può anche fissare — come spesso accade — modalità e tempi più rigorosi per i controlli affidati all'agenzia. La cadenza minima è di norma, al momento dell'autorizzazione, superata da prescrizioni più precise. Questo presuppone che l'impianto disponga di un'autorizzazione espressa formalmente rilasciata.

Il caso di Colleferro rientrava purtroppo in una fattispecie diversa, in quanto gli impianti, fino a maggio di quest'anno — come la Commissione ormai avrà appurato — erano governati da un regime autorizzatorio gestionale in procedura semplificata. Non vi era l'autorizzazione di un'autorità pubblica che stabilisse, per esempio, che l'ARPA dovesse effettuare dei controlli ogni due o tre mesi. In assenza di autorizzazione espressa, vigeva pertanto il minimo indispensabile fissato dalla normativa, variabile a seconda di alcune circostanze.

Relativamente alla discarica di Malagrotta governata invece, ormai da qualche anno, con provvedimenti autorizzatori espressi, ai sensi del decreto legislativo n. 36 del 2003 sulle discariche e successivamente con autorizzazione integrata ambientale, nei piani di monitoraggio e controllo, che sono il documento tecnico che accompagna le autorizzazioni, vi è una disciplina molto più rigorosa. Per esempio, in materia di acque di falda si impone all'agenzia, come è giusto che sia, di effettuare dei prelievi con cadenza trimestrale per controllare la qualità delle acque ».

### **III.1 — Il ciclo dei rifiuti nella provincia di Roma.**

Per quanto concerne la gestione dei rifiuti nella provincia di Roma, è stato audito dalla Commissione l'assessore alle politiche del territorio e tutela ambientale della provincia di Roma, Michele Civita, il quale ha ricordato che il piano regionale del commissario di Governo, recependo le ultime direttive europee in materia prevede la riduzione, il riciclo, il riuso e il raggiungimento del 50 per cento di raccolta differenziata al 2012, la valorizzazione energetica del rifiuto residuo e l'obbligo di trattare i rifiuti prima di smaltirli in discarica, come imposto appunto dalla normativa nazionale e comunitaria.

Sulla base di queste direttive e con in testa le discariche di Cupinoro, a Bracciano, e dell'Inviolata, nel comune di Guidonia Montecelio, sono stati autorizzati gli impianti di trattamento meccanico biologico finalizzati alla produzione di cdr e gli impianti di compostaggio per il trattamento della frazione umida. Inoltre sono stati autorizzati gli impianti di valorizzazione energetica del cdr a Malagrotta e ad Albano, che vanno ad aggiungersi a quelli già esistenti a Colleferro e a San Vittore.

Contestualmente, la regione ha autorizzato l'ampliamento delle sei discariche della provincia di Roma, che, come sapete, vivono tutte problemi molto complessi: Malagrotta, a Roma, e quelle, rispettivamente, di Civitavecchia, Guidonia, Colleferro, Albano e Bracciano.

Inoltre, la provincia ha partecipato, in sede di conferenze interistituzionali presso la regione Lazio, alla modifica della legge regionale che disciplina la gestione dei rifiuti. In particolare, la